

L'espresso
Venerdì 16 marzo 2007

ARCHITETTURA

Maretta al Mariinskij di Massimiliano Fuksas

Era il giugno del 2003 quando Dominique Perrault vinse il concorso per il nuovo teatro Mariinskij a San Pietroburgo. Il Mariinskij ha un direttore molto noto, Valery Gergiev, il quale, da quando è stato chiamato a dirigere lo storico complesso, ha sollecitato sia Putin, originario di San Pietroburgo e suo grande amico, che i sindaci che si sono susseguiti e i ministri della cultura a realizzare un nuovo complesso musicale. Il progetto verteva in parte nella ristrutturazione dello storico Mariinskij, un teatro in stile elegantemente neoclassico, e in parte in una nuova grande sala utilizzabile per la musica sinfonica, l'opera e il balletto. Ora, la notizia è di poche settimane fa, dopo tre anni in cui il progetto è stato messo a punto e precisato in ogni sua parte l'architetto viene licenziato. L'amministrazione russa rompe il contratto che legava Perrault alla sua opera. A questo punto lo Stato, responsabile del progetto, acquisisce il dossier progettuale e di fatto, senza il controllo dell'autore, decide di proseguire da solo con i suoi consulenti e probabilmente con una nuova équipe progettuale. Recentemente si è parlato molto di quanto accade in Russia in questo momento, e in particolare dell'architettura che è in cantiere o che si sta costruendo. Ma assieme al licenziamento di Perrault è arrivato il rifiuto di Foster, Kurokawa e Viñoly di partecipare alla fase finale della giuria per la torre di 320 metri da realizzare a San Pietroburgo (nonostante i tre abbiano in costruzione progetti in Russia). I tre architetti, non contenti dell'andamento dei lavori, hanno abbandonato la sala. Uno dei sei partecipanti, su 'Building Design' e su 'El Pais', ha proposto il boicottaggio dei progetti e dell'architettura in Russia (un po' eccessivo e probabilmente inutile). Torniamo al Mariinskij. Probabilmente in luogo di forme non efficaci di protesta sarebbe più utile recuperare margini e possibilità di collaborazione con gli architetti russi e con le istituzioni culturali. Grande è il disordine sotto il cielo, ma gli architetti rimangono, per definizione, ottimisti.